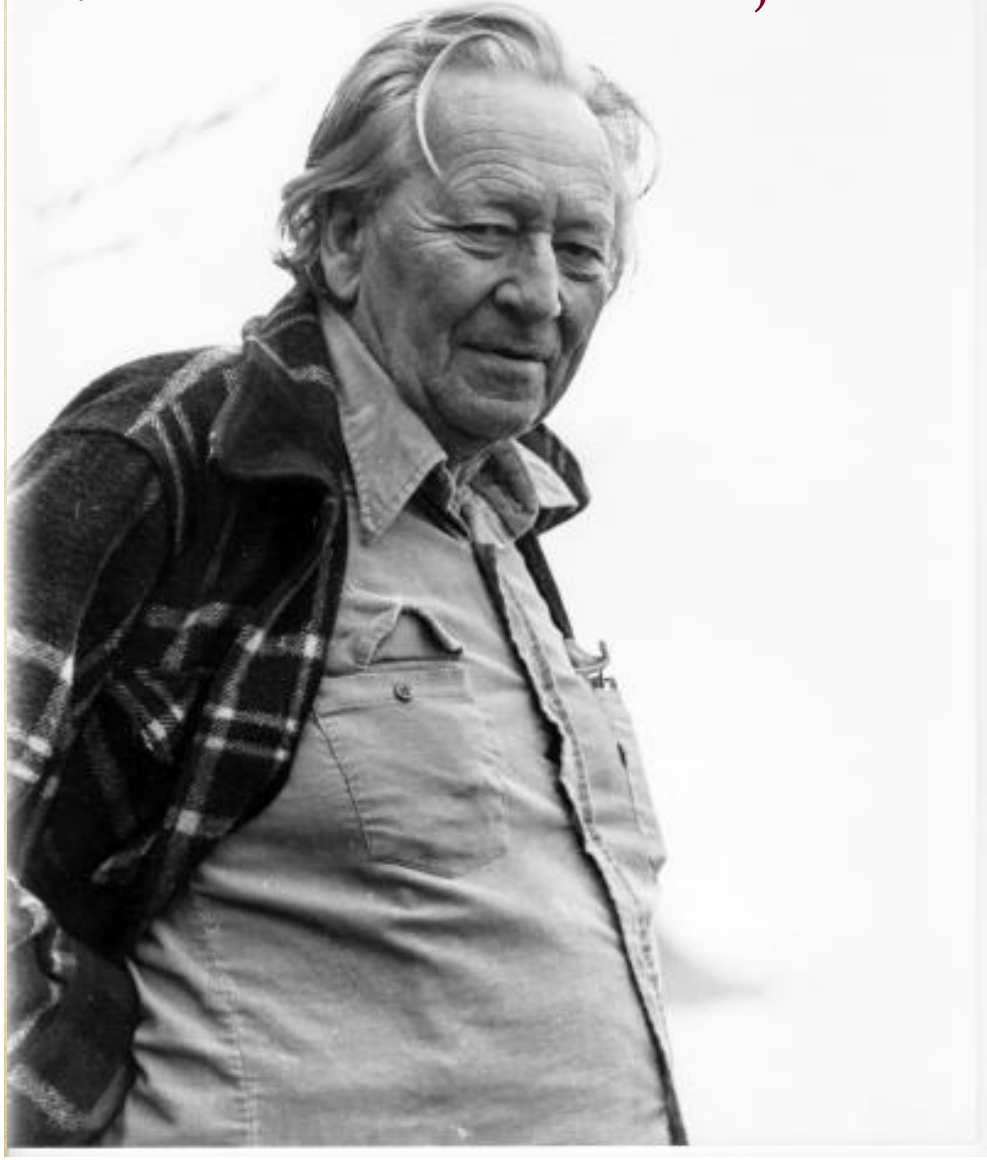
1904 - Grantchester (Cambridge), UK.
1980 - San Francisco, US.



GREGORY BATESON: Coscienza e sacro ecologico

Sergio Manghi

Monastero di Camaldoli
1-3 maggio 2015

AVVERTENZA

Questo documento è stato preparato successivamente all'incontro di cui alla "copertina", e dunque non segue l'ordine delle slide presentate in esso e dà per scontate molte delle nozioni "batesoniane" esposte in esso dallo scrivente "a braccio".

Si rimanda per approfondimenti al libro:
S. Manghi, *La conoscenza ecologica. Attualità di Gregory Bateson*, Cortina, Milano, 2004, 2a ed. 2010.

Il sito del Circolo Bateson (Roma) contiene una vasta documentazione: www.circolobateson.it. Iscrivendosi alla mailing list (circolo.bateson@tiscali.it) si viene informati sistematicamente sulle attività del Circolo.

EMAIL DELLO SCRIVENTE: sergio.manghi@unipr.it

OPERE di GREGORY BATESON (ediz. orig.):

1936: *Naven* (2° ed. 1958)

1942: *Balinese Character* (con M. Mead, non tradotto)

1951: *La matrice sociale della psichiatria* (con J. Ruesch)

1961: (cura) *Perceval. Un paziente narra la propria psicosi*

1972: *Verso un'ecologia della mente*

1979: *Mente e natura. Un'unità necessaria*

POST MORTEM

1987: *Dove gli angeli esitano* (con M.C. Bateson)

1991: *Una sacra unità* (a cura di D. Donaldson)

OPERE di GREGORY BATESON (ediz. orig.):

ANTROPOLOGIA

PSICHIATRIA, COMUNICAZIONE

ECOLOGIA DELLA MENTE:

Antropologia, comunicazione, etologia, ecologia, epistemologia, apprendimento, gioco, fantasia, sacro

MISCELLANEA varia a cura di un ex allievo

NOI STAREMO quasi solo SU:

ECOLOGIA DELLA MENTE:

Epistemologia, antropologia, Sacro

Di che cosa stiamo parlando...

...quando parliamo di “coscienza”, “sacro”, “ecologia”, “Gregory Bateson”, ecc.?

...e parlandone in questo luogo incantato? In questo giorno di primavera di questo nostro tempo così vertiginoso e spaesante?

«Io sono sempre più scandalizzato dalla mancanza di senso del sacro nei miei contemporanei».
Pier Paolo Pasolini

«Un esempio di che cosa?» (*Verso un'ecologia della mente*)

«Alla fine della lezione, uno degli ospiti venne da me, si voltò indietro per sincerarsi che tutti gli altri se ne stessero andando, e poi disse esitante: "Vorrei fare una domanda". "Sì?". "Be'... lei vuole proprio che noi impariamo quello che ci sta raccontando?". Ebbi un attimo di esitazione, ma egli riprese subito: "Oppure tutto questo è una specie di esempio, un'illustrazione di qualcos'altro?". "Certo, proprio così!".

Ma un esempio di che cosa?». (pp. 21-22)

E allora,
cominciamo con due
esempi:

PRIMO ESEMPIO

W. A. Mozart
Agnus Dei. Krönungmesse,
(1779)

San Pietro, 5 maggio 2012:

https://www.youtube.com/watch?v=64ckkiz33cU

«Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!» (Giovanni, 1,29)

SECONDO ESEMPIO

(Bruce Chatwin, *Le vie dei canti*)

«“Certe volte,” disse Arkady, “mentre porto i ‘miei vecchi’ [*aborigeni*] in giro per il deserto, capita che si arrivi a una catena di dune e che d’improvviso tutti si mettano a cantare. ‘Che cosa state cantando?’, domando, e loro rispondono: ‘Un canto che fa venir fuori il paese, capo’. Lo fa venir fuori più in fretta’”.

Gli aborigeni non credevano all’esistenza del paese finché non lo vedevano e non lo cantavano: allo stesso modo, nel Tempo del Sogno, il paese non era esistito finché gli Antenati non lo avevano cantato». (p. 27)

Il sacro totemico

«Presso molti popoli, il modo in cui la gente pensa al sistema sociale di cui essi sono le parti è modellato (letteralmente: in-formato) da un'analogia tra il sistema di cui essi sono le parti e il più ampio sistema ecologico e biologico di cui sono parte gli animali, le piante e le persone.

L'analogia è in parte esatta, in parte fantasiosa e in parte reale (convalidata) dalle azioni dettate da questa fantasia. La fantasia diventa allora morfogenetica; diventa cioè una causa determinante per la forma della società».

(*Mente e natura*, p. 189)

Gregory Bateson:

«Dopo aver rimuginato queste idee per cinquant'anni, ho cominciato pian piano a vedere chiaramente che la stupidità non è necessaria. Ho sempre odiato la stupidità e ho sempre pensato che fosse una condizione necessaria della religione. Ma sembra che non sia così».

(*Mente e natura*, p. 276)

Mary Catherine Bateson:

«Gregory si era via via reso conto che l'unità della natura da lui asserita in *Mente e natura* era comprensibile solo attraverso il genere di metafore cui ci ha abituato la religione, e capì anzi di essere ormai prossimo a quella dimensione integrale dell'esperienza cui dava il nome di *sacro*».

(*Dove gli angeli esitano*, p. 12)

G. e M.C. Bateson, *Dove gli angeli esitano. Verso un'epistemologia del sacro*, 1987

«Ché gli stolti si precipitano là dove gli angeli esitano a metter piede» (A. Pope)

Mary Catherine (*1939, New York*)

Gregory
Margaret Mead
Mary Catherine

Di chi stiamo parlando?

OVVERO

Attraverso chi
stiamo parlando tra noi di “sacro”?

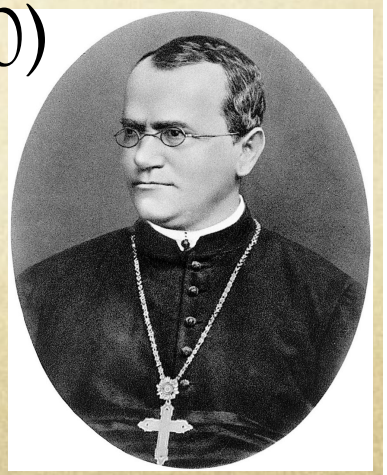
Gregory Bateson
(Da una conversazione del 1979):

«Noi viviamo in un universo protestante piuttosto bizzarro.
Io sono un ateo non battezzato della quinta generazione.
Siamo per così dire ultraprotestanti.
Abbiamo protestato perfino contro la protesta».
(in *Una sacra unità*, p. 447)

Una famiglia vittoriana

William Bateson
e Beatrice Durham

- John (1898-1918, muore in guerra)
- Martin (1900-1922, muore suicida)
- Gregory (1904-1980)



Gregor
Mendel

Come si collegano
ecologia della mente,
follia
e sacramento?

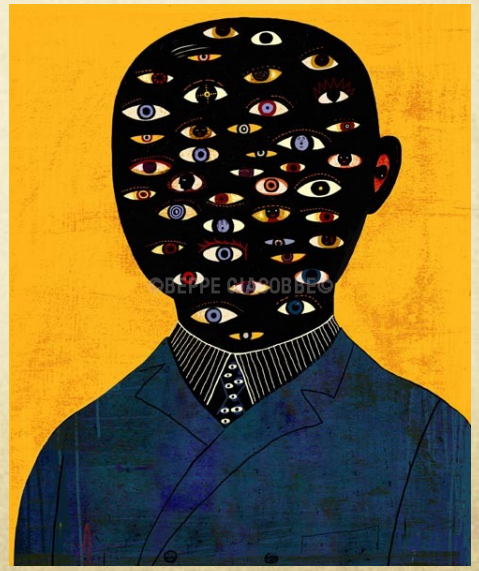
Marx: ragni, api, architetti

«Il ragno compie operazioni che assomigliano a quelle del tessitore, l'ape fa vergognare molti architetti con la costruzione delle sue cellette di cera. Ma ciò che fin da principio distingue il peggiore architetto dall'ape migliore è il fatto che egli ha costruito la celletta nella sua testa prima di costruirla in cera [...]; egli *realizza*, nell'elemento naturale [...] il *proprio scopo*, da lui ben *conosciuto*, che determina come legge il modo del suo operare, ed al quale deve subordinare la sua volontà».

(*Il capitale*, libro I)

Bateson: granchi, primule, schizofrenici

«Quale struttura [*pattern*] connette il granchio con l'aragosta, l'orchidea con la primula e tutti e quattro con me? E me con voi? E tutti e sei noi con l'ameba da una parte e con lo schizofrenico dall'altra?» (*Mente e natura*, p. 21)



STRUTTURA =

«danza di parti interagenti» (p. 27)

Ecologia della mente

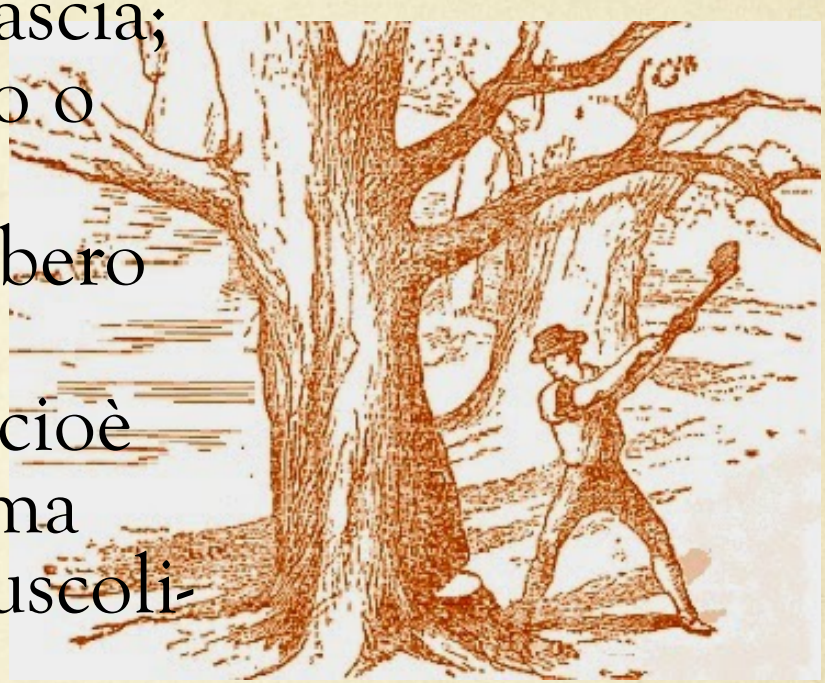
Una delle frasi più importanti di Gregory Bateson:

«La relazione viene per prima, *precede*».

(*Mente e natura*, p. 179)

La nozione ecologica di “mente”

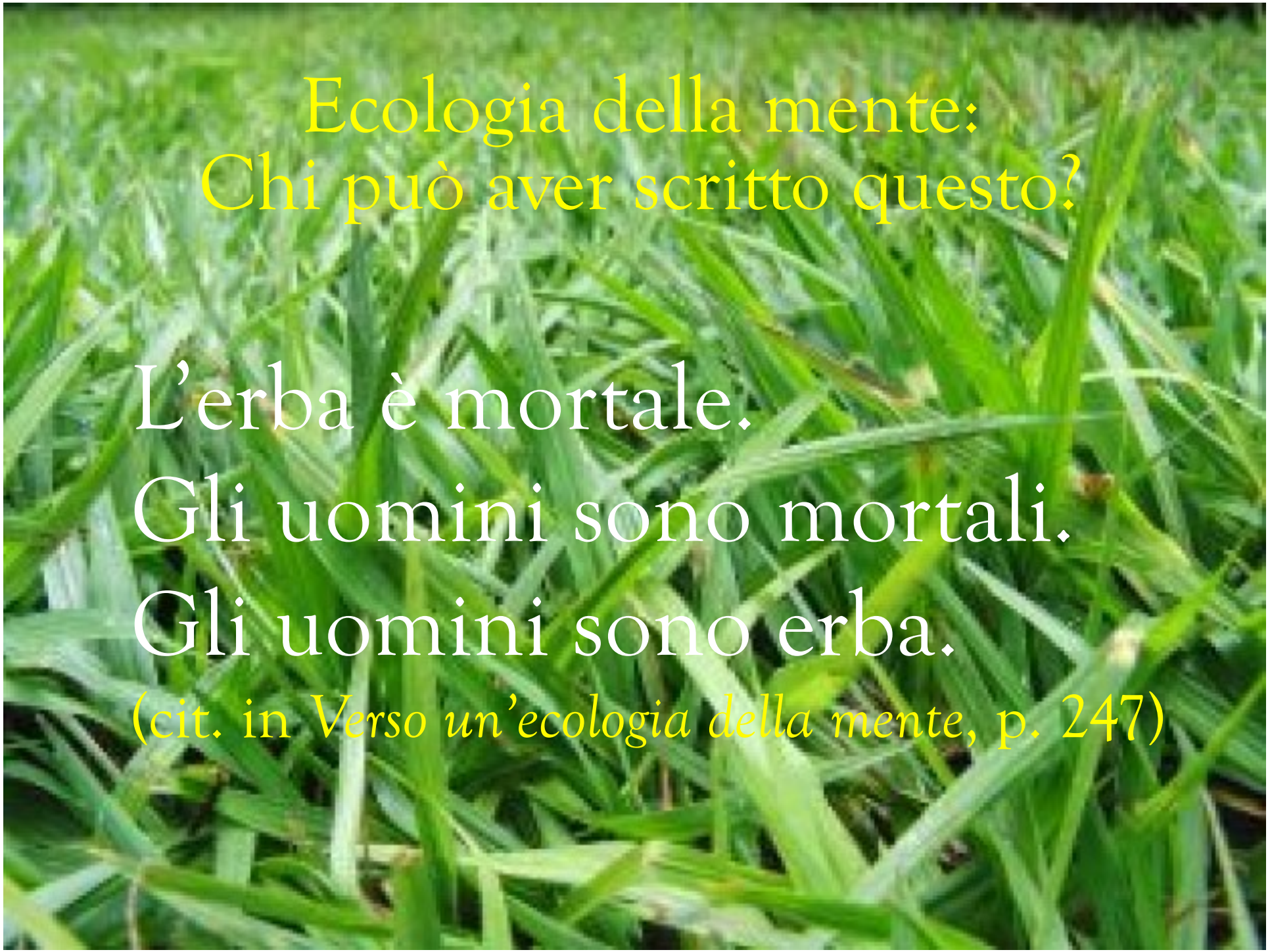
«Si consideri un individuo che stia abbattendo un albero con un’ascia; ogni colpo d’ascia è modificato o corretto secondo la forma dell’intaccatura lasciata nell’albero dal colpo precedente. Questo procedimento autocorrettivo (cioè mentale) è attuato da un sistema totale, albero-occhi-cervello-muscoli-ascia-colpo-albero; ed è questo sistema totale che ha caratteristiche di mente».



(*Verso un’ecologia della mente*, p. 349)

Oltre (non contro!) Freud
(*e pure Cartesio*)

«La psicologia freudiana ha dilatato il concetto di mente verso l'interno, fino a includervi l'intero sistema di comunicazione all'interno del corpo (la componente neurovegetativa, quella dell'abitudine, e la vasta gamma dei processi inconsci). Ciò che sto dicendo dilata la mente verso l'esterno. E tutti e due questi cambiamenti riducono l'ambito dell'io conscio. Si rivela opportuna una certa dose di umiltà, temperata dalla dignità o dalla gioia di far parte di qualcosa di assai più grande: parte, se si vuole, di Dio». (*Verso un'ecologia della mente*, p. 502)



Ecologia della mente: Chi può aver scritto questo?

L'erba è mortale.
Gli uomini sono mortali.
Gli uomini sono erba.

(cit. in *Verso un'ecologia della mente*, p. 247)

RISPOSTA LETTERALE:

Uno schizofrenico, ma...

Uno schizofrenico, ma...

...ma poteva anche essere un poeta, l'officiante di un rito, un mistico o... un umorista. Tutte tipologie "mentali" nelle quali (o nelle cui pratiche) *metaforico* e *letterale* si confondono. Anche con differenze cruciali. Ma se si dimentica l'analogia, si perde... *l'unità del vivente e dell'umano*. Dove lo schizofrenico è una sorta di cerniera: interamente umano, eppure incapace, al pari di tuto il vivente, di distinguete metaforico e letterale. Ma potremmo anche dire: capace, come tutto il vivente, di pensare/comunicare senza disporre della facoltà di distinguere analiticamente (propria solo del linguaggio verbale umano), e di conseguenza di sperimentare la comunicazione LETTERALE. Secondo B. l'intero mondo "creaturale" è attraversato, organizzato e dinamizzato dalla logica metaforica: analogie non-dicibili, solo concretamente praticabili. (non così il mondo "pleromatico": elettroni ecc.)

Il sacramento, «metafora che è detta in verità»

Come per lo schizofrenico il menù con la scritta pizza *è* la pizza (e l'addenta), allo stesso modo per il credente cristiano cattolico (non così per il protestante) l'ostia consacrata *è* il corpo di Cristo. Non: "è come", o "sta per" (come per il protestante); ma im-mediatamente: è. Il letterale e il metaforico, nel sacramento, sono indistinguibili. La

Beato Angelico, *Cenacolo*

differenza è che il credente "sa" che questa logica "folle" vale solo nel contesto (parola-chiave, in Bateson) dell'Eucaristia, mentre lo schizofrenico non lo "sa". Ma ciò non deve occultare l'analogia, per GB – e anche per SM...

“Perché un cigno?” (“Metalogo” del 1954, in *Verso un’ecologia della mente*)

Da: “Perché un cigno?”

«P. [*padre*]: [...]. In linguaggio protestante diremmo che il costume da cigno e i movimenti della ballerina sono ‘segni esterni e visibili di qualche grazia interna’ della donna. Ma in linguaggio cattolico questo renderebbe il balletto una semplice metafora e non un sacramento [...]

«P. . [*padre*]: [...]. Il ‘finto’ e il ‘non finto’ e il ‘veramente’ talvolta si fondono insieme in un significato unico.
F: [*figlia*]: Ma noi dovremmo tenerli separati.
P. Sì. Questo è quello che cercano di fare i logici e gli scienziati. Ma così facendo non creano balletti – e neppure sacramenti»

(*Verso un’ecologia della mente*, p. 67 e p. 69)

Quale religione?

«Non vi fate illusioni.
Dio non si lascia ingannare»
(San Paolo, G*alati*, 6,7)

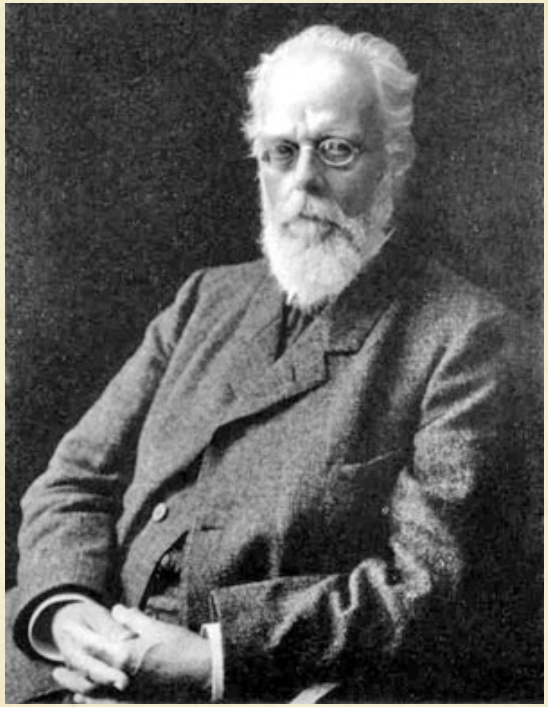
(Cit. da Bateson, in
Dove gli angeli esitano, p. 205)

Il dio Eco

«Dice una parabola che quando il dio ecologico abbassa lo sguardo e vede la specie umana peccare contro la sua ecologia (per avidità o perché prende delle scorciatoie, o compie certi passi nell'ordine sbagliato), sospira e *involontariamente* manda sulla terra l'inquinamento e la pioggia radioattiva. Non serve dirgli che la trasgressione era di poco conto, che ci dispiace, che non lo faremo più. Non serve fare sacrifici, tentare di placarlo con offerte: il dio ecologico è incorruttibile e quindi non lo si può beffare».

(*Dove gli angeli esitano*, pp. 215-16)

Religione come “barriera di Weissman” per le società umane?



August Weissman *(1834-1914)*

Il senso del sacro: la casa di vetro

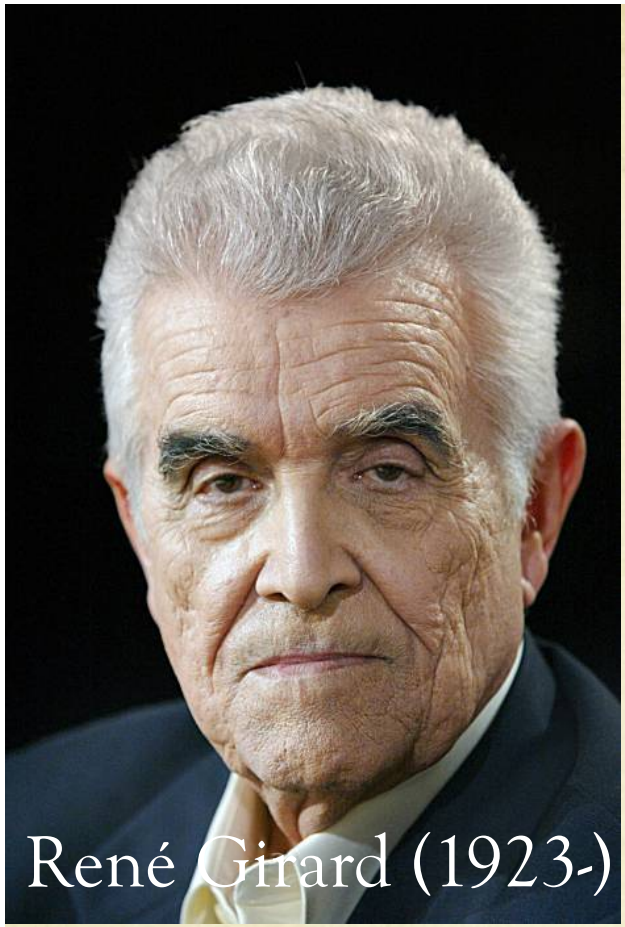
«Dice il proverbio che quelli che abitano in una casa di vetro, soprattutto se vi abitano con altri, dovrebbero pensarci bene prima di tirarsi dei sassi; e penso che sia opportuno ricordare a tutti gli occidentali che leggeranno questo saggio che essi vivono in una casa di vetro insieme con la professione medica, con la religione cristiana, con la rivoluzione industriale e con il sistema educativo di cui gli altri sono un prodotto.

In altre parole, noi tutti abbiamo in comune un groviglio di presupposizioni, molte delle quali hanno origini antiche. A mio parere, i nostri guai affondano le radici in questo groviglio di presupposizioni, molte delle quali sono insensate. Invece di puntare il dito accusatore contro questa o quella parte del nostro sistema globale (i dottori malvagi, gli industriali malvagi, i professori malvagi), dovremmo esaminare le basi e la natura del sistema».

(articolo del 1978, *in Una sacra unità,* p. 349)

Una religione della domanda

«...data una qualsiasi religione derivante dalla cibernetica e dalla teoria dei sistemi, dall'ecologia e dalla storia naturale, due cose sono chiare: primo, che nel porre le domande non metteremo limiti alla nostra *hybris*; secondo, che nell'accettare le risposte ci condurremo sempre con umiltà. Queste due caratteristiche ci metteranno in netto contrasto con la maggior parte delle religioni del mondo, le quali dimo-strano scarsa umiltà nell'accettare le risposte, ma grande timore nel porre le domande». (*Dove gli angeli esitano*, p. 207)


René Girard (1923-)

Il sacro ecologico: limiti?

(cfr. R. Girard, *La violenza e il sacro*, Adelphi, 1978 (ed. orig. 1972)

- Differenza cristiana?
- Nesso sacro/sacrificio?
- Nesso sacro/violenza?
- Ambivalenza del sacro?

Udito dalla voce di R .G. e qui riportato a memoria
«Il sacro è come il fuoco: se ci avviciniamo troppo
ci brucia (fanatismo, violenza, capri espiatori),
Se ci allontaniamo troppo ci raggeliamo
(cinismo, iper-relativismo, indifferenza)».

COMMIATO:
(Gregory Bateson aveva una grande ammirazione per William Blake)

«Vedere un mondo in
un granello di sabbia
e un paradiso in un
fiore selvatico,
tenere l'infinito nel
palmo della mano
e l'eternità in un'ora»
(William Blake)